



# SCHEDA di PREPARAZIONE



## SCHEDA n. 1

### HAI POSTO UN SEME DI SPERANZA NEL CUORE DELL'UOMO

**Obiettivo:** Cogliere la speranza come un seme piantato da Dio nel cuore di ogni uomo, capace di dare un senso pieno al suo vivere qui sulla terra, aprendo il suo sguardo all'amore di Dio che lo accompagna, lo spinge ad amare i fratelli ed apre l'orizzonte della salvezza.

**Passo biblico di riferimento:** Lc 8, 4-15.

#### 1. ACCORGERSI DELLA SPERANZA

Passa il seminatore, nei solchi della storia lascia il suo seme, generosamente lo sparge, consegnando a ciascuno dei suoi figli quella piccola grande promessa di cielo in terra.

I primi discepoli accogliendolo sono diventati apostoli, Paolo lasciandolo crescere in lui si è convertito da persecutore a missionario, Giovannino Bosco vedendo quel seme scardinare gli impossibili della sua storia ha visto il sogno dell'oratorio divenire realtà, divenendo capace di trovare un punto accessibile al bene nel cuore di ogni ragazzo. Ogni santo in fondo ha sperimentato la forza performativa della speranza cristiana(1), irradiandola nel suo tempo.

È un seme antico quello della speranza, viene da lontano. Spunta dall'albero della croce, dove Gesù Cristo ha sconfitto la morte, spalancando per ogni uomo, anche il più travagliato come il ladrone, le porte del Paradiso. Nei secoli quel seme ha fatto breccia, dando luce a generosi santi e sante, a silenti costruttori della civiltà dell'amore. Ogni epoca ha visto germogli diversi, unici, perché l'unico seme della speranza ha trovato forme e parole nuove a seconda dei travagli del tempo in cui era sparso.

Oggi siamo qui anche noi, mentre combattiamo tra le luci e le fitte ombre di questo nostro secolo, domandandoci: che cosa significa sperare? Sentiamo il fascino di tante speranze diverse: il progresso? L'eterna giovinezza? Il potere? La felicità? Ma in fondo la domanda più urgente è un'altra: come si spera oggi? Oggi, più di ieri, vogliamo certezze piuttosto che speranze! Ha forse quel tuo seme di speranza qualche sicurezza da offrire alle nostre generazioni? Può la fede parlare alla crisi ecologica, alla crisi della disoccupazione e dell'abbandono scolastico, alla forbice sempre più larga tra ricchi e poveri? C'è ancora un briciolo di terreno fertile per la tua Speranza Gesù nella solitudine e nella disperazione che le guerre spargono in tanti paesi del mondo?

Sono questi gli interrogativi galoppiano silenti nel nostro cuore mentre ci prepariamo a camminare verso Te, che ci hai Chiamati alla Speranza questo prossimo Aprile.

Sono gli interrogativi che vogliamo dirti in questo incontro. Caliamo le maschere, con sincerità parliamo di cosa significhi per noi sperare oggi. Iniziamo ad accorgerci che la nostra vita è sempre sostenuta e ha bisogno di speranza.

Portiamo al Signore le nostre speranze, senza avere paura se si ritrovano la "s" minuscola, sarà Lui ad illuminarle con il dono della virtù teologale.

***Dinamica proposta:*** Il gruppo è invitato a confrontarsi con le personali considerazioni sulla speranza, lasciando che ciascuno condivida cosa significhi sperare oggi per lui/lei.

## **2. CONVERTIRSI ALLA SPERANZA**

*Si suggerisce di proclamare il brano evangelico del seminatore Lc 8,4-15.*

Passa il seminatore, ma il seme che getta generoso troverà futuro o meno anche in base al terreno che lo accoglierà. Spine, rovi, uccelli rapaci, asfalto sono immagini dei nemici che soffocano la speranza. Hanno tanti nomi oggi queste immagini che abitano la parabola di Gesù. Ma concentriamoci anzitutto sul seme. È il seme della Speranza quello di cui parla la parabola! Ma cosa intendi tu Gesù per speranza? Anzitutto muoviamoci sui fondamentali: come direbbe Papa Francesco l'ottimismo delude, la speranza no!(2)

Infatti alla radice della Speranza che tu Signore vuoi seminare nel mio cuore c'è la promessa che camminerai sempre con me. Il tuo amore che ha vinto la morte è capace di vincere anche le mie morti. C'è di più, vincerà in me la morte in eterno, mi salverà, mi sta già salvando. Tu sei venuto, vieni ogni giorno nella mia vita e verrai alla fine. Vieni come il mio Salvatore. Questa certezza si chiama Speranza e sprigiona la forza che Davide ebbe davanti a Golia. Egli sapeva che la sua fionda era nulla di fronte al mostruoso colosso, ma con la tua promessa si sentiva invincibile. Tu eri con lui e questo bastava. Tu sei con me, ogni giorno. Non c'è Golia, dentro ed intorno a me che può schiacciarmi. Anche la prova, la croce, il fallimento non possono più essere l'ultima parola sulla mia vita. Non si tratta di intimistica consolazione di chi è arrivato al secondo o all'ultimo posto, come tanti pensano di noi. È la forza della relazione donata ai figli dal Padre, da Gesù il Risorto, dallo Spirito Santo che sempre sa far fiorire il deserto. Ed il dolore allora? Può ancora lasciare voce a questo seme di Speranza? Con San Paolo osiamo dire di sì. L'amore non toglie l'uomo al dolore del suo tempo, cambia il modo in cui lo attraversa. Se Tu sei con me, anche il buio sembra meno oscuro. L'apostolo Paolo osò dire ad Efeso che quanti avevano vissuto senza Dio avevano in realtà vissuto senza speranza. (3)

A questo punto comprendiamo come alla speranza si fa posto convertendo il cuore. In questo tempo di Quaresima è opportuno domandarci quali sono i rovi, gli uccelli rapaci e le chiazze di asfalto che oggi mi rubano la Speranza che Cristo risorto mi vuole donare? Sono forse piccole speranze alle quali ho attaccato troppo il mio cuore? Sono ferite che non ho avuto il coraggio di portare a Lui perchè mi guarisse? Sono paure di dilatare il cuore oltre alzando la quota della mia vita? È la pigrizia con cui ho trascurato la sua voce e la sua presenza?

***Dinamica proposta:*** Ciascuno scrive su un foglio in che modo si sente chiamato a convertirsi alla Speranza di Gesù.

### 3. MISSIONARI DI SPERANZA

E gli altri? Se anche facessi spazio a Cristo che 'mi chiama alla Speranza', che ne è degli altri, del mondo, della mia comunità? Mi piace anzitutto riascoltare un passo di estrema bellezza e profezia che scrisse un giorno papa Benedetto:

*Le nostre esistenze sono in profonda comunione tra loro, mediante molteplici interazioni sono concatenate una con l'altra. Nessuno vive da solo. Nessuno pecca da solo. Nessuno viene salvato da solo. Continuamente entra nella mia vita quella degli altri: in ciò che penso, dico, faccio, opero. E viceversa, la mia vita entra in quella degli altri: nel male come nel bene. Così la mia intercessione per l'altro non è affatto una cosa a lui estranea, una cosa esterna, neppure dopo la morte. Nell'intreccio dell'essere, il mio ringraziamento a lui, la mia preghiera per lui può significare una piccola tappa della sua purificazione. E con ciò non c'è bisogno di convertire il tempo terreno nel tempo di Dio: nella comunione delle anime viene superato il semplice tempo terreno. Non è mai troppo tardi per toccare il cuore dell'altro né è mai inutile. Così si chiarisce ulteriormente un elemento importante del concetto cristiano di speranza. La nostra speranza è sempre essenzialmente anche speranza per gli altri; solo così essa è veramente speranza anche per me.* (4)

La Speranza è una virtù teologale missionaria! Non sono stato chiaro vero? Ci riprovo: È un dono che gratuitamente il Signore fa ai suoi figli. Una volta accolta, la speranza non può lasciarti lì dove eri. Il seme caduto nel terreno buono semplicemente cresce e porta frutto, ora il trenta, ora il sessanta, ora il novanta. Non resta lì, muore per crescere. Ed il frutto non se lo mangia mai la pianta... ma è dono, dà vita a chi lo riceve. Così vale per noi. L'essere in comunione con Gesù Cristo ci coinvolge nel suo essere «per tutti», ne fa il nostro modo di essere. Egli ci impegna per gli altri. Gesù non mi salva mai da solo, nel suo corpo che è la Chiesa mi pone in cordata con tanti fratelli e sorelle. Il grande dottore greco della Chiesa, san Massimo il Confessore, diceva così: «Chi ama Dio non può riservare il denaro per sé. Lo distribuisce in modo 'divino' secondo la misura della giustizia». (5)

Comprendiamo allora che una volta accolta, la chiamata alla Speranza è chiamata che apre l'orizzonte del cielo sulla terra e chiede di convertire anche le dinamiche sociali, così spesso egoiste e chiuse. Non potrò dirmi davvero in pace finché la divisione, l'odio e le disparità esistono nel mondo che Dio mi chiede di abitare. Lasciamo entrare il seme della Speranza, rimbocchiamoci con il Signore a costruire su di esso la nostra comunità.

**Dinamica proposta:** *Ciascuno condivide la missione di speranza che sente ardere in sé.*

#### RIFERIMENTI:

1 - Benedetto XVI, Spe Salvi, 2.

2 - [https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2016/documents/papa-francesco\\_20161207\\_udienza-generale.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2016/documents/papa-francesco_20161207_udienza-generale.html)

3 - Ef 2, 12-13.

4 - Benedetto XVI, Spe Salvi, 48.

5 - Massimo il Confessore, Capitoli sulla carità, Centuria 1, cap. 1: PG 90, 965.